

18.02.22

Comunità energetiche e transizione, l'analisi nell'Orange Book

Focus sulle Cer nella pubblicazione di Fondazione Utilitatis e Rse. Il ruolo nel Pnrr e le potenzialità



Un focus sulle comunità energetiche rinnovabili (Cer), che con gli investimenti programmati dal Pnrr potrebbero decollare e raggiungere il target previsto per la produzione di circa 2.500 GWh annui. **“Le comunità energetiche in Italia”**, è questo il principale tema analizzato dall’Orange Book curato da Rse e dalla Fondazione Utilitatis in collaborazione con Utilitalia.

Come ricorda una nota, le Cer attualmente presenti in Italia sono poco più di 20, con installazioni di taglia compresa tra i 20 e i 50 kilowatt picco, ma “con la spinta del Pnrr, che prevede finanziamenti specifici si riuscirebbe a produrre un quantitativo di energia di circa 2.500 GWh annui, in grado di evitare l’emissione di 1,5 milioni di tonnellate di CO2 all’anno”, come stimato anche dal Piano di ripresa che stanziava circa 2 miliardi di euro per comunità e sistemi di autoconsumo collettivo. L’investimento mira ad installare circa 2.000 MW di nuova capacità di generazione elettrica in configurazione distribuita da parte di comunità delle rinnovabili e auto-consumatori.

“Sulle comunità energetiche siamo ai primi passi, ma questa ricerca testimonia il loro potenziale in termini sia di sviluppo delle energie rinnovabili, sia di stabilità dei prezzi. Non ci nascondiamo le difficoltà applicative ma siamo consapevoli, come dimostrano le testimonianze delle associate a Utilitalia, che questa modalità di generazione avrà nei prossimi anni un significativo sviluppo. Siamo molto lieti di questa, mi auguro, prima collaborazione Rse, accreditato ente di ricerca sui mercati energetici”, ha commentato Stefano Pareglio, presidente della Fondazione Utilitatis.

Da un lato, si osserva nello studio, le comunità possono contribuire ad **accelerare l’utilizzo di energie da fonti rinnovabili** e, dall’altro, la loro diffusione può costituire uno strumento di contrasto alla povertà energetica.

“Le sperimentazioni avviate in fase di recepimento anticipato hanno già messo in evidenza che al crescere della complessità degli interventi si rende necessario un confronto e un dialogo fattivo con gli attori del mercato, in modo da fornire alle Comunità Energetiche risorse e competenze che non

18.02.22

sempre possono essere detenute a livello locale”, ha evidenziato Maurizio Delfanti, amministratore delegato di Rse.

Il lavoro ha analizzato le esperienze provenienti da studi e progetti pilota implementati da alcune società – Acea, A2A, Hera e Iren - permettendo di identificare alcuni significativi punti di interesse. Dalla [pubblicazione](#), inoltre, emergono ulteriori aspetti come i “vantaggi dal lato dei costruttori, identificabili nella riduzione della complessità impiantistica e nella valorizzazione dell’immobile, e anche per i condomini, con la riduzione delle spese per la fornitura elettrica e l’incremento del controllo dei consumi attraverso la possibilità di un monitoraggio. Dal punto di vista tecnico, una puntuale e ponderata individuazione dell’edificio destinato all’installazione degli impianti. Dal punto di vista sociale emerge la necessaria capacità di coinvolgimento e assistenza, per accompagnare gli eventuali membri delle comunità nei vari adempimenti e nei processi autorizzativi necessari”, conclude la nota.